

L'atletica italiana esce comunque bene dalla più bella edizione della Coppa Europa

Il felice sesto posto evidenzia i problemi

Mariano Scartezzini è il nuovo talento europeo delle siepi, deve però migliorare la sua tecnica

Del nostro inviato

TORINO — Quando gli si dice che il record italiano di Franco Favà — 8'19" al Campionato europeo di Roma '74 — è vicino e che non è nemmeno lontano il primato continentale dello svedese Anders Garderud (8'08") ai Giochi Olimpici di Montréal, si comprende che si forse non che comunque è meglio restare col piede per terra. Il trentino Mariano Scartezzini, 25 anni, vincitore del tremila siepi in Coppa Europa, sa benissimo di avere regole difette da eliminare per farla. «Prima le barriere con una iconica di mani nei capelli e quando si avvicina il momento degli ultimi ostacoli, quelli che li introducono il rettilineo finale gli viene quasi una crisi. Vincere perché è toccato dalla grata, vincerlo perché è splendente, perché finalmente ha trovato la fiducia in sé, perché c'è un sacco di gente che crede in lui. Ora per Mariano due arduti impegni: in Coppa del Mondo a Montréal e alle Universiadi al Messico. In Coppa del Mondo, ovviamente, anche Sara Scimeoni.

Lui e Pietro Mennea hanno reso ricco il medagliere azurro di Coppa Europa: due successi, quando nelle tre finali alle quali fummo presenti, nonché la vittoria del campionato in tutto. La squadra maschile ha reso come meglio non era possibile. Visto come stavano andando le cose a quattro gare dal termine — un punto di margine sulla Polonia e dieci alla Gran Bretagna — c'era da

sognare il quarto posto. Che sarebbe stato per la verità un premio eccessivo. Il commissario tecnico Enzo Rossi ammette infatti, con qualche ironia, che il sesto posto è la nostra classifica. Ci siamo lasciati alle spalle, per la prima volta, la Francia e abbiamo sfiorato gli inglesi: chiusunge alla vigilia avrebbe sottoscritto un simile risultato. Il comunque resta l'aver compiuto quelle errate e di alcuni settori trascurati. Il gioveletto non è stato: si è fatto correre Antonio Salvaggio sui 5 mila, quando c'era un Vittorio Fontanella esaltato dal buon risultato ottenuto nella maratona sui 10 mila. Si continua a insistere su Pietro Mennea, stafettista quando dovrebbe ormai esser chiaro che il campione d'Europa crea ai compagni grossi problemi psicologici: sul 400 plani c'è da plangere e da parlare che il suo prestigio di italiano Campionato, il società, con quattro al top i 47», soffrisse di qualche malanno; si insiste su uno sconosciuto Carlo Grilone mentre c'è sotto mano un Adorno Corradi che merita maggiore attenzione.

Questo per quel che riguarda il settore maschile perché si riferiscono su quello femminile: «Vittoria seguita dalla Rft (6), dalla Gran Bretagna (3), dall'Italia (2) e da Francia, Unione Sovietica e Polonia (un successo a testa). I sovietici sono riusciti a conquistare il secondo posto, a 11 punti dal tedesco-democratici, con una

fosse possibile costruire una squadra. Enzo Rossi aveva appena detto che per lui non c'erano due atletiche, quella maschile e quella femminile: quella italiana fu una illusione, e cocente: l'atletica leggera femminile italiana non esiste. E all'obbligazione che c'è Sara Scimeoni si può replicare che la primatista mondiale è un pionierato e che la più grande accaduta è stata purtroppo conferma la regola.

Il sesto posto è meraviglioso e ancor più meraviglioso è il pubblico che ha fatto da cornice alla più bella edizione di Coppa Europa. Ci mancavano, Vanzenio Orsi e Mario Montelatici (3) ma non è corretto dire che a quell'azione d'Europa dei 5 mila e col pesante florentino avremmo fatto il tutto posto perché allora bisognerebbe anche dire che ai britannici mancava Steve Ovett e che i polacchi hanno gareggiato senza Bronislaw Malinowski e senza Jacek Wszola. Ha ragione Enzo Rossi: il sesto posto, che lo schiude da un'ultima posizione quasi congenita, ci onora.

E' interessante dare un'occhiata al computo dei successi individuali. Tra i maschi la vittoria va alla Rft seguita dalla Rft (6), dalla Gran Bretagna (3), dall'Italia (2) e da Francia, Unione Sovietica e Polonia (un successo a testa). I sovietici sono riusciti a conquistare il secondo posto, a 11 punti dal

tedesco-democratici, con una

sola vittoria individuale, quella del prodigo bambino Konstantin Volkov nell'asta. Tre le ragazze che tesserano democratiche hanno vinto 8 volte scritte dalle sovietiche, dalla Francia (2) e delle romene (un successo).

Ammirevole il comportamento della squadra femminile bulgara, terza a 28 punti dalla Germania Democratica. Nikolina Shtereva, elegante e agile, ha vinto gli 800, Totka Petrova, selvaggia e possente, la 400, e la 200, e la 100, e la vittoria alla velocità Yordanka Blagoeva, ex primatista mondiale con 1.94. Yordanka ai Giochi di Monaco '72 fu deluduta di un sacrosanto titolo olimpico: superò 1.93 e già stava ringraziando la folta braccia del bel paese — l'asta c'era caduta. Era in lizza anche la giovinetta di casa Ulrike Meyfarth e i giudici, arcigni, levarono la bandiera rossa. Oggi Yordanka, 33 anni, divorziata, alleva due bambini piccoli, e ha deciso di tornare a sviluppare quel difficile stile di Rosy Ackermann. Ha fatto il quinto posto, merita stima e simpatia.

La Coppa va in archivio. Ci ha dato un premio meritato e inaspettato. Ma ha confermato anche i mille problemi che ci travagliono e che potremo risolvere con qualcosa di più della buona volontà e anche, ovviamente, con l'aiuto del potere pubblico.

Remo Musumeci

Hanno segnato l'ex Casaroli e Di Bartolomei allo scadere su rigore

La Roma delude a Parma (1-1)

Una partita da dimenticare per gli uomini di Liedholm che sono stati a lungo in balia degli avversari. Discutibile decisione arbitrale che porta i giallorossi al pareggio - Brutissimo il centro campo

ROMA — (1. tempo): P. Conti, Spinosi, Pecchenini; Benetti, Turone, Santarini; B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, De Nadai.

ROMA (2. tempo): T. Zancredi, Amoruso, Maggiora; Giovannelli, Turone, Santarini; Scarnecchia, Di Bartolomei, Faccini, Ancelotti, Ugoletti.

PARMÀ — Borange, (46' Zeneli) Caneo, Baldoni, (19' Pariani); Toscani, Matteoni (65' Agnelli) Maria; Torreani (55' Foglia), Mongardi, (46' Borsoni); Casaroli, Massa, Scarpa.

RETI: al 21' Casaroli (Parma); al 90' Di Bartolomei su rigore.

ARBITRO: Magni di Bergamo.

PARMA — Grossa delusione ieri per i fiosi giallorossi: la Roma, dopo le due prime convincenti amichevoli disputate contro il Brunico e il Bassano, ha dimostrato quanto di buono aveva fatto in travedere finora, incappando in una scialba prova contro il Parma, neopromosso in serie B.

Il risultato finale di uno a uno non dice ancora abbastanza della pessima prova dei giallorossi. Per tutto il primo tempo la Roma è stata addirittura in balia dei meno blasonati avversari, mo-

strand un centro campo privo di idee e incapace di abbazzare schemi di gioco. In queste condizioni è arrivata, prevedibilmente, la rete del Parma a firmarsi (secondo cedola) è stato al 21' Tex di turno: quel Casaroli ceduto dalla Roma a parziale conguaglio di Ancelotti e sma-

nioso di riscattarsi al più presto. Ma il passivo, visto la differenza mostrata in campo dalle due contendenti avrebbe potuto essere anche più grave.

Oltre alla rete, sbarcata da una punizione di Tonresani, mai controllata da Benetti, il Parma ha avuto tutta una se-

rie di occasioni per impinguare il suo bottino, scappato però da Toscani e Scarpà, o rimediato in extremis da un ottimo Paolo Conti.

Nella ripresa, cambiando molti uomini, la Roma ha tentato di rimontare lo svantaggio, ma il suo gioco non è sia che sia cresciuto di molto quanto a lucidità. Comunque l'arrembaggio finale ha almeno permesso di evitare la sconfitta, grazie a un discutibile rigore concesso dall'arbitro per un fallo in area su Ancelotti proprio all'ultimo minuto di gioco: Di Bartolomei non ha fallito la trasformazione dagli undici metri.

Nel corso di questa ripresa, l'inserimento di Faccini e Ugolotti come punte fisso ha permesso ad Ancelotti di arretrare la sua posizione e di entrare di più nel vivo del gioco. In questa fase la Roma ha giocato un po' meglio, anche se ripetutamente ha prestato il fianco ai contropiedi.

Insomma, al termine di questa brutta prestazione globale dei giallorossi, gli invitati a moderare gli entusiasmi espressi a più riprese da Liedholm appaiono decisamente più giustificati: per la Roma c'è ancora molto da lavorare prima di essere la squadra che allenatore e tifosi sognano.

OGGI
Selez. dilettanti-Cagliari (a San Marcello Pistoiese, ore 17.30); Arezzo-Napoli (ore 21); Villafranca-Roma.

DOMANI
Anconitana-Catanzaro; Cerveteri-Lazio; Livorno-Milan (ore 18.15); Civitanova-Perugia (ore 21); Torretta Asti-Torino (ore 21); Boario-Inter.

GIOVEDÌ
Bicicromo-Ascoli (a Norcia); Padova-Bologna (ore 21); Viareggio-Fiorentina (ore 21,5); Carrarese-Roma (ore 20.30); Cortona-Palermo; Montefiascone-Avellino.

SABATO
Civitanova-Ascoli (a Norcia); Castel Del Piano: Piombino-Avellino (ore 17); Cesenatico-Cagliari (a Forte dei Marmi, ore 21); Aquila-Catanzaro; Inter-Boario (a Genova, ore 21); Livorno-Napoli (ore 17.15); Perugia-Vasco de Gama (ore 21); Sambenedettese-Roma; Bisceglie-Torino; Graudo-Udinese (ore 21).

DOMENICA
Piacenza-Bologna (ore 21); Barga-Napoli B (al Ciocco, ore 21); Venezia-Pescara (ore 18).

Dovrebbe esordire a settembre nel Gran Premio d'Italia a Monza

Pronta la nuova Alfa Romeo F. 1

L'Alfa Romeo ha diffuso ieri la foto della nuova monoposto di formula 1 costruita dall'Autodelta che, secondo il programma annuale, sarà esposta a Monza il 20 settembre. Di nuovo disegno, invece la parte anteriore, con musetto molto inclinato e privo di «baffi». Infine il posto di guida appare più avanzato.

L'esordio, come accennato, dovrebbe avvenire a Monza, ma non è da escludere che l'occasione scenderanno in pista due vetture o una soltanto. Nel primo caso i piloti dovrebbero essere Giacomelli e Brambilla, nel secondo la macchina sarà sicuramente affidata a Giacomelli, che si vede al volante della macchina.

A proposito di piloti, in questi giorni si fa un gran

parlare dei possibili spostamenti nella nuova stazione. Al centro delle «voci» è Niki Lauda, che sicuramente lascerà la Brabham-Alfa alla fine del presente campionato. La sua sostituzione potrebbe essere René Arnoux, direttore sportivo della Renault, direttore sportivo di Jambouille e Arnoux, che sono già stati confermati per la stagione 1980. Poi, darsi che la Renault, per ora, non voglia scoprire le carte e che Lauda finisca davvero sulla turba francese, ma non è da escludere

Renault, proprio ora che comincia a cogliere i frutti di tanti sforzi, dovrebbe cambiare politica, rinunciando ad affidare le proprie macchine ai piloti francesi. Del resto, fa ancora osservare il dirigente della Renault, Gerard Tarousse, direttore sportivo del «team» giallo-nero, è soddisfatto di Jambouille e Arnoux, che sono già stati confermati per la stagione 1980. Poi, darsi che la Renault, per ora, non voglia scoprire le carte e che Lauda finisca davvero sulla turba francese, ma non è da escludere

che sia più attendibile la «voce» secondo la quale il pilota austriaco avrebbe già raggiunto un accordo con la McLaren per la stagione 1980.

La squadra praticamente de-

ve tornarsi a lui. Non è un di-

scorso facile, soprattutto per-

ché nei giocatori granate s'è

creata una mentalità tale, che

potrebbe rifiutare un incondi-

gnabile accordo.

Quali? La prima e la più

semplice è quella di trasfor-

mare Rossin in polo d'attra-

zione. Quindi dovrà

vedere le cose, approdando le

dovute modifiche agli sche-

mi tattici.

Quali? La prima e la più

semplice è quella di trasfor-

mare Rossin in polo d'attra-

zione. Quindi dovrà

vedere le cose, approdando le

dovute modifiche agli sche-

mi tattici.

Quali? La prima e la più

semplice è quella di trasfor-

mare Rossin in polo d'attra-

zione. Quindi dovrà

vedere le cose, approdando le

dovute modifiche agli sche-

mi tattici.

Quali? La prima e la più

semplice è quella di trasfor-

mare Rossin in polo d'attra-

zione. Quindi dovrà

vedere le cose, approdando le

dovute modifiche agli sche-

mi tattici.

Quali? La prima e la più

semplice è quella di trasfor-

mare Rossin in polo d'attra-

zione. Quindi dovrà

vedere le cose, approdando le

dovute modifiche agli sche-

mi tattici.

Quali? La prima e la più

semplice è quella di trasfor-

mare Rossin in polo d'attra-

zione. Quindi dovrà

vedere le cose, approdando le

dovute modifiche agli sche-

mi tattici.

Quali? La prima e la più

semplice è quella di trasfor-

mare Rossin in polo d'attra-

zione. Quindi dovrà

vedere le cose, approdando le

dovute modifiche agli sche-

mi tattici.

Quali? La prima e la più

semplice è quella di trasfor-

mare Rossin in polo d'attra-

zione. Quindi dovrà

vedere le cose, approdando le

dovute modifiche agli sche-

mi tattici.

</